



ORIZZONTE 2020. LA VISIONE A MEDIO TERMINE DEL PRIMO MINISTRO*

di Michele Crisafi**

Il 17 marzo, in una [conferenza stampa straordinaria](#) (v. *infra*), un giornalista ha posto la seguente domanda al Ministro degli Affari Esteri Kōno Tarō:
“Secondo alcuni sondaggi condotti dai *media*, il tasso di approvazione del Governo è precipitato bruscamente. Alcuni degli ultimi sondaggi suggeriscono che coloro che sostengono il Governo siano ormai la minoranza. Quale crede che siano i fattori dietro questo calo nell’*approval rating*?”

La risposta del titolare degli Esteri si focalizza sullo “scandalo Moritomo Gakuen”: una vicenda, esplosa nei primi mesi del 2017, che ha implicato il Primo Ministro Abe e la moglie. La scuola sorge su un terreno che lo Stato ha venduto ad un valore assai inferiore alle valutazioni di mercato, e la circostanza che la programmazione scolastica avesse una marcata impronta nazionalistica – persino con ripetizioni giornaliere del Rescritto Imperiale sull’Educazione del 1890 – ha coinvolto il Primo Ministro in accuse di trattamento di favore, specie alla luce della presidenza onoraria dell’istituto in capo alla moglie, Akie Abe. I documenti della transazione sono peraltro stati distrutti, in ottemperanza alla legge sulla conservazione dei documenti governativi, ma il direttore della scuola e la moglie sono stati arrestati per frode nel luglio del 2017.

* Contributo sottoposto a *Peer-Review*.

** Dottorando di Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale, *curriculum* Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, “Sapienza” Università di Roma.

Di certo, dopo la cavalcata elettorale dell'autunno 2017 – che ha riconsegnato una salda doppia maggioranza parlamentare al Primo Ministro uscente Abe Shinzō, adesso alla guida del suo IV Governo – la perdurante sensazione di insicurezza internazionale sta erodendo il consenso del *leader* dell'LDP.

Torna utile il sèguito della risposta di Kōno Tarō alla domanda del *reporter*: “Penso sia necessario che il Governo spieghi approfonditamente tutte quelle cose che è opportuno vadano spiegate”.

In attesa infatti che giunga in porto senza traumi nazionali l'avvicendamento sul Trono del Crisantemo (v. *infra*), il tema della revisione costituzionale sembra scomparso dal calendario politico del Primo Ministro. Le redini della gestione della crisi internazionale nordcoreana paiono saldamente nelle mani del binomio Stati Uniti – Corea del Sud, mentre Tokyo occupa una posizione di rincalzo nel dialogo con Pyongyang. Né può sfuggire che la questione degli ostaggi giapponesi, rapiti in Nord Corea, rimanga irrisolta.

Fa piuttosto riflettere una sezione del sito del Ministero degli Affari Esteri, a data **6 aprile**, intitolata “[Domande e Risposte su Questioni Storiche](#)”. Le otto macro-domande, che forniscono la *policy* ufficiale del Governo giapponese circa l'approccio nei confronti della memoria storica del Paese, insistono tutte sugli eventi che hanno gravitato intorno la Seconda Guerra Mondiale. Il tentativo di fornire una visione dignitosamente apologetica dei comportamenti giapponesi nella cornice del secondo conflitto mondiale potrebbe apparire superflua, specie alla luce dell'ormai consolidato contributo del Giappone agli obiettivi fissati dall'ONU. Tuttavia, l'ottica di incoraggiare il convincimento, domestico ed internazionale, di un Giappone strutturalmente incapace di replicare l'ascesa militarista della prima metà del XX secolo, può ben spiegare la necessità di fornire precisazioni puntuali e documentate. Viene ben evidenziata, non casualmente, la dimensione regionale, attraverso le Domande che fanno riferimento “alle scuse formalmente presentate alle nazioni asiatiche”, al problema delle “*Comfort Women*”, “l'incidente di Nanchino” del 1937, “alle riparazioni di guerra”.

Il 2020, seguendo la scansione “topografica” del *policy speech* del **22 gennaio** del Primo Ministro (v. *infra*), diventa in tal senso una frontiera ideale per l'amministrazione Abe,

nella consapevolezza che solo consegnando una prospettiva dinamica al Paese è possibile innovarlo nel profondo. Virtualmente senza opposizione parlamentare (il fronte dell'alternativa ha subito un processo di scomposizione prima delle elezioni di ottobre 2017, e pare doversi tuttora riallineare), il Governo schiaccia decisamente su di sé l'azione politica, marginalizzando la Dieta, ma per fare un salto di qualità trova innanzi due ostacoli, con differenti caratteristiche, e dal difficile aggiramento.

- 1) Il primo, Costituzione alla mano, è rappresentato dal gravoso procedimento formale di revisione costituzionale, affidato all'art.96: due terzi in entrambi i rami della Dieta e *referendum* confermativo obbligatorio e privo di *quorum*;
- 2) l'assenza di precedenti. Nella sua più che centenaria storia costituzionale, il Giappone non ha mai, autonomamente, proceduto ad una revisione costituzionale. Nel 1946-47, durante il “regno” dello SCAP, l'attuale Costituzione del Giappone è stata introdotta (*alias*, imposta) mediante il procedimento aggravato di revisione costituzionale contenuto nell'art.73 della Costituzione Meiji, concessa dal Tennō nel 1889-90. Manca pertanto un costume, un'abitudine, a mettere formalmente sul tavolo, *motu propriu*, una revisione costituzionale in senso formale.

L'obiettivo 2020 si inserisce nella *realpolitik* giapponese come proiezione futuristica di un'aspirazione in cui il Primo Ministro ha investito tutto il proprio carisma politico, ed a cui ha sostanzialmente legato l'avvenire. Mostrare il volto innovativo del Paese mentre dal 24 luglio al 9 agosto 2020 gli occhi del mondo saranno sulla sua capitale per i Giochi della XXXII Olimpiade sembra il contesto ed il momento più propizio perché l'attesa venga premiata.

DIETA

Lo scontro nella Dieta fra la maggioranza parlamentare a sostegno del IV Governo Abe, e la policroma e lacerata minoranza multipartitica (7 gruppi parlamentari nella Camera dei Consiglieri, 6 alla Camera dei Rappresentanti), si è acceso su un disegno di legge, di iniziativa governativa, licenziato dal Governo il **6 aprile**. Il testo è indirizzato al problema del superlavoro in Giappone, ma l'opposizione ha già fatto sapere di voler presentare un proprio testo. Il testo consta di tre pilastri:

- a) istituire un tetto legale agli straordinari;
- b) assicurare parità di trattamento fra lavoratori regolari ed irregolari;
- c) esentare i professionisti qualificati, con alti stipendi, dalla regolamentazione oraria.

Il disegno di legge fissa il tetto legale dello straordinario a 100 ore al mese e 720 ore annue. Le grandi aziende dovranno conformarsi alle nuove previsioni legislative, qualora il testo fosse approvato dalla Dieta, entro aprile 2019. Nell'aprile 2020 le piccole imprese.

Il punto C, conosciuto come "l'esenzione dagli straordinari per i colletti bianchi", garantirà probabilmente un regime di flessibilità, che tuttavia le opposizioni hanno stigmatizzato come un modello basato sul principio "zero paga per gli straordinari".

Dopo l'imposta sul valore fondiario, introdotta nel 1992, il **10 aprile** la Dieta ha approvato un disegno di legge che specifica come verranno spese le somme incamerate da una tassa turistica che entrerà in vigore dal 7 gennaio 2019. Sarà applicata ad ogni viaggiatore, giapponese o straniero, che uscirà dal Giappone via nave o aereo, ed ammonterà a 1000¥ (circa 8 euro). Il Governo punta ad usare l'extra gettito per finanziare le infrastrutture turistiche e per promuovere le destinazioni nel Giappone di provincia, dalla vocazione naturalistica. Agganciato al provvedimento di legge, la richiesta nei confronti degli operatori del trasporto pubblico di potenziare i servizi internet *wireless* nonché gli strumenti di pagamento virtuali. Sul piano cittadino, il Governo Metropolitano di Tokyo e quello Prefetturale di Osaka impongono già una tassa di soggiorno, su base giornaliera, che va dai 100 ai 300¥, destinando comunque gli introiti al rifinanziamento dell'attività turistica.

GOVERNO

Il **22 gennaio** il Primo Ministro Abe ha tenuto un [*policy speech*](#) per salutare i lavori della 192^a sessione della Dieta. Decisamente più particolareggiato rispetto ad altri *statements* espressi in occasioni simili, Abe ha confermato alcuni dei propri obiettivi di riforma per il crocevia del 2020.

SULLA GRATUITA' SOSTANZIALE DEL SISTEMA EDUCATIVO NAZIONALE

Segnatamente, il Primo Ministro ha annunciato per l'estate l'inizio di un percorso finalizzato a rendere sostanzialmente gratuito, entro l'aprile 2020, il sistema educativo nazionale, sotto lo slogan "non possiamo permettere che le disparità si consolidino; dobbiamo spezzare il circuito della povertà". Pur non menzionandola esplicitamente, ritorna in discussione l'eventualità di costituzionalizzare il principio della gratuità dell'educazione, in linea con quanto era stato annunciato dall'LDP nel 2012 attraverso la pubblicazione di un progetto di revisione costituzionale.

RIFORMA DEL LAVORO E CICLO MACROECONOMICO

Sulla riforma del lavoro, Abe ha dichiarato che "sarà sradicata la pratica dell'*overworking*, che ha permeato la nostra società". La decisione programmatica arriva dopo diversi casi di cronaca che hanno portato alla morte di alcuni lavoratori per eccesso di lavoro, alimentando da un lato la tradizionale immagine stereotipica del *full commitment* del "colletto bianco" giapponese, dall'altro sollevando un rilevante movimento di opinione orientato a promuovere un argine legislativo al fenomeno (denominato *karōshi*). Il **6 aprile** il Governo ha sottoposto alla Dieta un provvedimento legislativo in tal senso, che individua nel 2020 il dispiegamento completo dei propri effetti (v. *supra*).

Sul fronte dell'economia, Abe ha annunciato un piano di investimenti per le piccole e medie imprese e per le micro-imprese, finalizzato a stimolare un aumento dei salari. Il progetto rientra nel disegno complessivo della *Abenomics*, di cui è stato [pubblicato un aggiornamento](#) nel mese di **marzo**. Il *report* governativo, coerentemente con i suoi precedenti, mescola gli obiettivi macroeconomici raggiunti dal 2013 (anno di ideazione della *Abenomics*) con l'evoluzione strutturale del sistema produttivo giapponese, su cui tarare gli aggiustamenti futuri.

Con il *focus* sul turismo, viene confermato il crocevia del 2020, con l'obiettivo dichiarato, entro tale termine, di "40 milioni di visitatori stranieri". In questa prospettiva le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Tokyo 2020 rappresenteranno la vetrina internazionale ideale per il Paese, ed il **10 aprile** la Dieta ha approvato un disegno di legge (*departure tax*) diretto ad aumentare il gettito fiscale fornito dal turismo (v. *supra*).

POLITICA ESTERA – STATI UNITI

In ambito diplomatico, viene ribadito l'approccio al "[contributo proattivo alla pace](#)", promosso anche dall'attivismo del Primo Ministro, che negli ultimi cinque anni ha visitato "76 regioni e nazioni straniere e preso parte a 600 incontri internazionali". In tale visione si inserisce sia il [viaggio in Europa di Abe](#) dal **12 al 17 gennaio**, in visita di Stato

in Estonia, Lettonia, Lituania, , Bulgaria, Serbia e Romania, sia [soprattutto la serie di summit con il Presidente Trump](#) in Florida fra il **17 ed il 20 aprile**. Le discussioni hanno toccato il tema nordcoreano, un nuovo approccio improntato a libertà ed equità nei rapporti commerciali bilaterali, ed il consolidamento dell'alleanza militare.

L'alto livello delle discussioni ha in parte depotenziato [la dichiarazione](#) del **9 marzo** del Ministro degli Esteri Kōno Tarō, a commento delle misure restrittive alle importazioni di acciaio ed alluminio implementate dall'amministrazione Trump sulla base della [Sezione 232 del Trade Expansion Act](#).

Che in ogni caso l'alleanza con gli Stati Uniti rimanga “la pietra angolare della pace e della stabilità nella regione dell'Asia-Pacifico” ma anche il perno della politica estera giapponese, viene confermato dallo [speech programmatico](#) innanzi alla Dieta dello stesso Kōno Tarō, il **22 gennaio**. Il Ministro degli Esteri individua “sei aree di priorità sotto lo standardo del contributo proattivo alla pace”, sottolineando, con pervicace visione geopolitica contemporanea, che “in questa epoca multipolare, il Giappone ambisce a svilupparsi e prosperare insieme al pianeta accollandosi appropriate responsabilità e ruoli”. Il primo punto è “il rafforzamento dell'alleanza Stati Uniti-Giappone”, per potenziare la capacità di deterrenza e di risposta alle crisi internazionali. Sorprende l'inclusione della mitigazione dello stress subito dalla popolazione residente ad Okinawa a causa dell'insistenza delle basi statunitensi, ma il reiterarsi di incidenti aerei ha stimolato il trasferimento della infrastruttura militare (*Marine Corps Air Station, MCAS*) di Futenma presso la baia Henoko, sempre all'interno della Prefettura di Okinawa, ma in un'area meno densamente popolata. L'internazionalizzazione di Okinawa transita sia attraverso l'impiego delle infrastrutture statunitensi a scopo educativo, mediante il progetto di una scuola elementare con programmi educativi in lingua inglese, sia attraverso il Progetto TOFU, (*Think of Okinawa's Future in the United States*), che ha coinvolto fra il **14 ed il 20 marzo** studenti okinawesi in visita dapprima a [Washington](#) e, in una seconda sessione, a [New York](#).

POLITICA ESTERA – CINA

La visione regionalistica di Abe segue un duplice binario. Nella consapevolezza che “Giappone e Cina condividono una significativa responsabilità per la pace e la prosperità della regione, e mantengono una relazione indivisibile”, oltretutto testimoniata dalla ricorrenza del 40° anniversario del Trattato di Pace ed Amicizia fra le due nazioni, Abe dichiara di “sperare di visitare la Cina al momento più appropriato e di raggiungere il più velocemente possibile l'obiettivo di una visita del Presidente Xi Jinping in Giappone”, in modo tale da “elevare ad un nuovo stadio la relazione sino-giapponese”. Parallelamente tuttavia, il Giappone mostra i muscoli: il Primo Ministro emana ai Ministeri ed Agenzie giapponesi [istruzioni di sorveglianza e di prontezza operativa](#) già l'**11 gennaio**, in

risposta all'ingresso di un sottomarino e di una fregata cinese nel nordest dell'isola di Taisho, afferente al gruppo delle isole Senkaku, nella zona di prossimità giapponese. Giova ricordare che il complesso disabitato delle isole Senkaku è al centro di un contenzioso territoriale con la Repubblica Popolare Cinese (v. ad esempio [il progetto di ricerca commissionato dal Segretariato del Governo giapponese](#) e pubblicato nel 2015), legato tanto allo sfruttamento di potenziali riserve energetiche sottomarine quanto al controllo del traffico navale nella zona del Mar Cinese Orientale, una delle tratte navali commerciali più economicamente redditizie. Proprio a protezione degli interessi marittimi giapponesi nell'area, il **27 marzo** è stata creata la [Brigata Anfibia a Schieramento Rapido](#), forte di 2100 unità. “Il compito della Brigata è di effettuare manovre anfibe di sbarco rapido, riconquista e messa in sicurezza di aree insulari in caso di occupazione illegale”. Appare palese la funzione di impedire modifiche unilaterali cinesi allo *status quo* delle isole Senkaku, peraltro in connessione con la bozza di modifica della Costituzione del Giappone redatta dall'LDP nel 2012, in cui appare una clausola (art. 9.3, un *addendum* all'art.9) che obbligherebbe lo Stato alla difesa dell'integrità territoriale.

POLITICA ESTERA – COREA DEL NORD

Il periodo considerato si apre con sentimenti contrastanti nei confronti del regime nordcoreano. La dichiarazione del titolare del dicastero agli Esteri Kōno Tarō, a margine del *meeting* dei Ministri degli Esteri sulla Sicurezza e Stabilità della Penisola Coreana, tenutosi a Vancouver, da un lato saluta positivamente il disgelo inter coreano, veicolato attraverso i Giochi Olimpici Invernali di Pyonchang, in Sud Corea; dall'altro denuncia i possibili tatticismi e vantaggi strategici che Kim Jong-un, Guida Suprema della Repubblica Popolare di Corea, otterrebbe se tale *appeasement* di facciata infiacchisse la stretta internazionale su Pyongyang. Un addolcimento delle sanzioni, commerciali e finanziarie, potrebbe alimentare il piano nucleare nordcoreano e rompere il sinora compatto fronte diplomatico ostile a Kim Jong-un.

Il **17 marzo**, in una [conferenza stampa straordinaria](#), Kōno Tarō, in visita negli Stati Uniti per preparare la visita di Abe per il mese successivo (v. *supra*), ha confermato la ferma posizione giapponese nei confronti della Corea del Nord. “Completa, Verificabile ed Irreversibile Denuclearizzazione” (CVID) del regime di Pyongyang è l'approccio concordato trilateralmente con Stati Uniti e Corea del Sud, da perseguire mediante l'applicazione di una costante pressione internazionale sulla.

Kōno ha inoltre [chiesto all'omologo sudcoreano](#), Kang Kyung-wha, di menzionare la questione dei rapimenti in occasione del *meeting* inter coreano. Il Primo Ministro sudcoreano, Moon Jae, ha dichiarato di aver sollevato il problema dei cittadini giapponesi ostaggi in Corea del Nord durante lo storico incontro fra i *leaders* delle due

Coree, svoltosi il **27 aprile** al villaggio di confine di Panmunjom, nella Zona Demilitarizzata. Già nel maggio 2017 il Segretariato del Quartier Generale per la Questione dei Rapimenti (incorporato nel Ministero degli Affari Esteri), guidato dal Ministro con apposita delega [Katō Katsunobu](#), ha redatto un dettagliato [report](#) sulla delicata ed ancora irrisolta vicenda dei cittadini giapponesi rapiti fra gli anni '70 ed '80 del secolo scorso.

Fra gli attori coinvolti nella trattativa con Pyonyang, il Giappone tuttavia sembra il meno intraprendente, a fronte dei roboanti toni impiegati nell'autunno del 2017, in campagna elettorale, dal Primo Ministro Abe. La sensazione di un asse privilegiato Stati Uniti – Corea del Sud, che è corroborata dalle frequenti esercitazioni militari congiunte fra i due Paesi, mina il prestigio diplomatico internazionale del Primo Ministro giapponese, che proprio sulle questioni nordcoreane aveva promesso protagonismo e pugno duro.

FAMIGLIA IMPERIALE

VERSO L'ABDICAZIONE DI *HEISEI TENNŌ*

Come da tradizione, l'anno è stato inaugurato il **12 gennaio** con la [pubblicazione dei componimenti *waka*](#) dell'Imperatore Akihito e dell'Imperatrice Michiko. Significativamente, sono stati aggiunti anche i componimenti dell'Erede Naruhito e della consorte Masako, quasi ad accompagnare l'ultimo anno di Akihito nel pieno delle sue funzioni costituzionali, in vista dell'abdicazione che avrà luogo il 30 aprile 2019. La Legge contenente Misure Speciali circa la Legge sulla Casa Imperiale, l'atto normativo ordinario con il quale il Governo ha acconsentito alla prima abdicazione, in regime costituzionale, del “simbolo dell'unità dello Stato e del popolo” (art. 1 Cost.), ha di proposito previsto un ampio intervallo temporale onde consentire un avvicendamento graduale, anche se si dibatte circa la possibilità che l'abdicazione di Akihito possa fungere da precedente per i futuri occupanti del Trono del Crisantemo.

L'Erede Naruhito si è progressivamente impegnato ad apparire in pubblico, anche in consessi internazionali, per dimostrare la propria adeguatezza a svolgere gli affari di Stato, prettamente formali e cerimoniali, che la Costituzione assegna all'Imperatore. Prossimo a diventare il punto di riferimento dell'unione simbolica fra Stato e popolo, il Ministero della Casa Imperiale ha infatti ritenuto opportuno abituare l'opinione pubblica all'immagine del futuro Imperatore, come testimoniato alla [lezione di Brasilia in occasione dell'8° Forum Mondiale sull'Acqua](#). La scelta dell'appuntamento non appare del tutto casuale, potendo considerarsi un omaggio indiretto agli interessi scientifici nel

campo della biologia marina dell'Imperatore Akihito, affermato ricercatore in continuità con le inclinazioni del padre Hirohito.

LA QUESTIONE DELLA DENOMINAZIONE DEL PERIODO

Il Governo ha confermato di avere una rosa di tre possibili nomi per la denominazione dell'era successiva alla abdicazione di Akihito, ma non ha fornito ulteriori dettagli. Il Periodo Heisei (traducibile con “pace diffusa”) terminerà appunto il 30 aprile 2019, e l'enfasi posta sulla pubblicizzazione del nome che accompagnerà il regno di Naruhito si rivela in linea con il *draft* dell'LDP, teso a costituzionalizzare (art. 4 del progetto di revisione costituzionale) il nome del Periodo al momento dell'accessione al Trono.

La proposta di inserire in Costituzione il computo del tempo impiegando la tradizionale denominazione di accompagnamento alla figura imperiale appare per certi versi la fotografia di una realtà già esistente, dal momento che le fonti giapponesi hanno da tempo implementato una doppia misurazione temporale, basata sulla coesistenza del calendario gregoriano con la nomenclatura tradizionale giapponese fondata sul nome del periodo (ad es. Heisei 18 – 2006. Heisei 1 è il 1989, anno dell'intronizzazione di Akihito, e coincide con Shōwa 64, anno della morte di Hirohito. Il discrimine è l'Imperatore vivente al momento dell'evento da citare). Per altri versi la proposta indica la volontà di procedere ad una marcata nipponizzazione della Carta del 1946-47 – Costituzione riconosciuta come imposta dalla gran parte della comunità accademica – a partire dal computo del tempo.

CORTE SUPREMA

LE NOMINE DEL GIUDICE CAPO E DI DUE NUOVI GIUDICI DELLA CORTE SUPREMA

Importanti novità concernono la composizione della Corte Suprema. Vale la pena ricordare che la Corte di ultima istanza ([art.81](#)) nell'ordinamento giapponese, non ha una consistenza costituzionalmente prefissata ([art. 79](#)). Inoltre la durata del mandato non ha limiti di tempo, eccezion fatta per il pensionamento obbligatorio al raggiungimento del 70° anno di età. Sempre ai sensi [dell'art. 79](#),

“la Corte Suprema consiste di un Giudice Capo e di un numero di giudici stabilito dalla legge; tali giudici, eccettuato il Giudice Capo, saranno nominati dal Governo. La nomina dei giudici della Corte Suprema sarà rivista dal popolo alla prima elezione generale, successiva alla loro nomina, dei membri della Camera dei Rappresentanti, e sarà rivista ancora alla prima elezione generale dei membri della Camera dei Rappresentanti dopo un intervallo di 10 anni, e così di seguito.

Nei casi menzionati nel paragrafo precedente, quando la maggioranza degli elettori è a favore della rimozione di un giudice, questi sarà rimosso”.

L'ultima previsione non è mai stata attivata, poiché in nessuna occasione la maggioranza degli elettori ha votato a favore della destituzione di un giudice.

Il **9 gennaio**, ai sensi [dell'art. 6, l'Imperatore ha nominato, su indicazione del Governo, il giudice Otani al vertice della Corte Suprema](#), nell'ambito delle sue prerogative costituzionali. Si tratta di un atto formalmente imperiale ma sostanzialmente del Primo Ministro, in seguito alla neutralizzazione politica della figura dell'Imperatore operata nella Carta del 1946-47. Il giudice Otani ha nel medesimo giorno diffuso una [breve nota programmatica](#).

Contestualmente alla nomina di Otani a Giudice Capo, il Governo ha nominato, *ex art.79*, i giudici [Miyama](#) e [Miyazaki](#) membri della Corte Suprema.

L'OMBRA DEL MALAPPORTIONMENT SULLE ELEZIONI DEL 22 OTTOBRE 2017

La Corte renderà entro la fine dell'anno un verdetto unificato su 16 ricorsi complessivi iniziati da un gruppo di avvocati che mira ad una dichiarazione di invalidità delle elezioni del 22 ottobre 2017, per il perdurante *malapportionment* che colpisce l'uguaglianza nel peso dei voti degli elettori. Il **15 febbraio** l'Alta Corte di Hiroshima, ramo di Okayama, ha dichiarato costituzionali le elezioni malgrado un *malapportionment* di 1.98 nel peso dei voti, nei collegi uninominali, in occasione della citata contesa elettorale. Si tratta del 12° verdetto reso dalle corti locali, l'11° in direzione della costituzionalità delle elezioni. Soltanto l'Alta Corte di Nagoya si è pronunciata negativamente, dichiarando il risultato elettorale “in uno stato di incostituzionalità”.

UNA STORICA SENTENZA DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DELL'AIA SUGLI ASPETTI CIVILI DELLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DI MINORI

Il **15 marzo** la Corte Suprema si è inoltre pronunciata su un caso di sottrazione illegale di minore che ha vivacizzato il dibattito nazionale. La coppia giapponese era residente negli Stati Uniti sino al gennaio 2016, quando la madre ha illegalmente portato il figlio, al tempo undicenne, in Giappone. Nel settembre del 2016 una Corte di Tokyo ha emanato un'ordinanza di ritorno del minore, in rispetto della [Convenzione dell'Aia sugli Aspetti Civili della Sottrazione Internazionale di Minori](#), che in Giappone è [entrata in vigore il 1° aprile 2014](#). Tuttavia la madre non si è conformata all'ordinanza, trattenendo il figlio anche in occasione dell'arrivo del funzionario nominato dal Tribunale per prendere in custodia il minore, il quale ha oltretutto espresso il proprio desiderio di rimanere in Giappone.

La decisione del **15 marzo** della Corte Suprema ha ribaltato quella dell'Alta Corte di Nagoya, che aveva preso atto del desiderio del minore di restare in Giappone. In ciò, trovando il pieno consenso dell'opinione pubblica più nazionalista, che si è appropriata del portato polemico della vicenda per difendere le ragioni del binomio madre-figlio, sostenendone il diritto a restare in Giappone a discapito dell'ordinanza di ritorno negli Stati Uniti. Nel giudizio, la Corte Suprema ha argomentato la difficoltà del minore “a compiere una imparziale e multifaccettata valutazione circa la decisione di restare o meno sotto il controllo della madre”, obiettando inoltre “l'inappropriata influenza psicologica di quest'ultima e la pesante dipendenza del minore nei suoi confronti”.

Come appare evidente il caso presenta numerosi rimbalzi politicamente sensibili, a partire dalla rappresentazione nazionale di una *Japanese way of life* contrapposta ad una omologa americana, per finire ad un perdurante sentimento di subalternità nei confronti dell'alleato statunitense, con il quale sono storicamente costanti gli oscillamenti di un legame nato asimmetrico già nel lontano 1853.